

Jacopo Macropodio

Il fior sublime

Ogni anno v'è un sublime fior che sboccia
ma alcun c'è che lo ammira: sì a laudare
lo stelo suo dalla sua ignuda roccia,

né orgoglio degli aromi a contemplare
e mai alma novella le scompiglia
quella corolla sua così esemplare:

donna, del novellare mio sei figlia,
che trai all'ombra della maschil prole
lo grave aratro per ciniche miglia.

Non qual poeta insigne che si vuole
i' vo', ma in rima poscia in tal poemetto
foggiar là dove cadon le parole,

giacché voi siete in vero quel fioretto
che colto non s'attende ma ascoltato
dall'aurea età cui torto fu 'l rispetto.

Ahi, poco si rimembra dal passato
se non tal fede che un dì Giustiniano
e Ulisse e Yoshinaka han saggiato,

e di speme l'essenza sopra 'l vano
che trascende e rinnova verde etade,
e caritade, tutta per qual brano.

Prudenza è vostro pregio in veritade,
giustizia pur di madre e di consorte
e di fanciulla, voce di pietade.

Da fortitudo caro d'attual sorte,
bersaglio d'uso d'altrui ignoranza,
s'evince volontade d'esser forte.
Ma degna più di tutte è temperanza
che poco ammonta eccesso se i' vo' dire:
avete, o donne, in merto questa danza.

Ahimè, v'avversan multi in scarno udire,
sì il patriarcato tutto lo reggeste,
e ultimamente il male par salire.

Ma poco puote l'omo vile in veste:
siccome cieco, e incolto dell'opposto,
di donna ignora l'entità celeste

sì mai discernerà 'l divin composto:
presso è il dì cui Venere e Marte, accinto
in antica tenzone, farann'osto

sinché il feroce, combattuto e vinto
metro per metro, s'arrenderà pria
che sotto i gravi sarà tutto avvinto

con la sua mala schiera in compagnia:
setta di maschil gener che deplora,
rea di violenza e di misoginia.

Così Gomorra e Sodoma sua sora
d'esempio vestiranno al novo albore
ove giubilo evocheremo ancora:

orsù, facciam sbocciare questo fiore!